

Sms

cellulare
3357872250

FIRMATE PER IL NO

Date la disdetta a Cisl e Uil, e firmate per il No al referendum. Non lanciate il primo sasso di unavalanga. Sareste comunque licenziati, lo stabilimento comunque chiuso dopo poco (appena dopo aver incassato contributi vari). Vogliono solo infrangere la costituzione e lo statuto dei lavoratori per iniziare una stagione impunita di ricatti ovunque. Visto che il posto lo perderete comunque, mantenete almeno la vostra dignità.

ANTONELLA

PAROLE E POCHE FATTI

Bersani ci offre solo parole, parole che non vogliamo neanche più ascoltare. Le parole non si mangiano. Sta crollando tutto se n'è accorto? Mi fa venire in mente Nerone che cantava mentre Roma bruciava: ecco Bersani parla mentre noi affondiamo.

ELISA

FORZA BERSANI

Forza Bersani. Ma a Pomigliano la storia è triste, io penso allo sconforto ed al senso di dignità calpestata di quei lavoratori che saranno costretti a votare per il Sì. Spatuzza: è veramente inconcepibile che si neghi la protezione al pentito e che non si possa fare niente, che non sia possibile reagire ed intervenire. Se veramente mancava la prova che Berlusconi era ricattato dalla mafia (o almeno, solo ricattato dalla mafia), ecco che il rifiuto alla protezione lo proclama e così attraverso la ricattabilità del presidente del consiglio tutti noi siamo ricattati dalla mafia. Ed abbandonare assieme al pentito i giudici che lavorano nelle inchieste delle stragi significa di nuovo morte annunciata: è possibile continuare così?

ROSAMARIA

SARÀ SEMPRE PEGGIO

Penso che questo è solo un assaggio del piatto forte che ci sarà elargito con la legge finanziaria in quanto causa incompetenze del ministro dell'economia il disavanzo e gli introiti diminuiranno sensibilmente. La copertura pensionistica è reale e non fittizia come si vuol far credere, purtroppo sono i nostri giovani che pagheranno lo scotto con pensioni pari al 30% degli stipendi attuali (dimostrato) e non copertura con pensioni integrative che ora sono al 20%. Le aziende piangono miseria e continuano ad evadere come dimostrato dalla guardia di finanza.

MARCO BONFICO

GIOVANI E TERRITORIO IL PD CHE FA?

ROMA, IL CASO DEL MUNICIPIO I

Francesca Santolini

EX ASSESSORE ALL'AMBIENTE



Il primo Municipio di Roma, una delle pochissime amministrazioni ancora governate dal centrosinistra in una regione ormai quasi completamente nelle mani della destra ha finalmente completato il suo rimpasto di giunta. Nuovi assessori sono un amico di vecchia data del Presidente ed un esponente dell'UDC che alle ultime elezioni ha contribuito al successo della Polverini, un politico che dopo aver già militato in Udeur, Forza Italia e DS viene oggi considerato pedina irrinunciabile per via del sostegno di tre consiglieri del suo gruppo. Il PD romano ha condannato ufficialmente l'operazione ma questo non ha impedito la chiusura della crisi con l'indicazione di due assessori nuovi di zecca in quota PD, una in rappresentanza del consiglio (e con lunghi trascorsi in Forza Italia) ed uno espressione del territorio. Una crisi che si era aperta per via dell'inaffidabilità dell'UDC si chiude ora in maniera grottesca ma purtroppo, oggi come oggi, prevedibile, con la mia defenestrazione. La riappacificazione fra PD e UDC val bene il sacrificio dei Verdi e dell'Italia dei Valori. In questi due anni avevo interpretato il ruolo di assessore all'ambiente con l'entusiasmo della mia età, sentendo la responsabilità di dare voce ai cittadini e alle loro associazioni. Ho fatto inchieste, denunciato incurie del Comune, fatto proposte, dialogato con la stampa. Ho scritto anche un libro, "Passione verde", per comunicare il bisogno di rinnovamento della politica e degli ideali della sinistra in Italia e in Europa. Nessuno ha negato tutto questo. Mi è stato solo detto che è necessario rispettare i nuovi equilibri in giunta. E allora, pazienza per la progettualità, per il riconoscimento del merito, per l'esigenza sbandierata dappertutto di rinnovare la classe politica di centrosinistra. Pazienza anche per gli elettori che si ritrovano in Consiglio gruppi politici che non avevano votato. Per i cittadini con cui avevo instaurato un rapporto intenso e quotidiano basato sulla fiducia. Qui si tratta di posti. Di piccole nicchie di potere che la povera politica locale si riduce a gestire senza la minima preoccupazione di fornire una buona amministrazione ai cittadini.

Non sono triste per me, a lungo mi sono sentita un pesce fuor d'acqua in municipio, messa all'angolo perché estranea alle logiche che dominano la politica locale. Sono triste per il centrosinistra e per i suoi politici che non ci rappresentano più, non ci provano più. Fanno le stesse cose che fa la destra. Non propongono ideali, non danno opportunità ai giovani, non progettano un'amministrazione più equa. Distribuiscono posti. Mi chiedo, fra tante altre domande: cosa vuol dire, per il PD, fare politica? Ma a cosa serve un partito nazionale che non è capace di imporre una linea alle piccole realtà locali? ❖

SAN SUU KYI UN COMPLEANNO IMPORTANTE

FARI ACCESI SULL'ASIA

Piero Fassino

INVIATO SPECIALE UE PER LA BIRMANIA



Oggi Aung San Suu Kyi compie 65 anni. È l'augurio che anche noi - insieme a tutta la comunità internazionale - vogliamo rivolgerle è che questo sia l'ultimo compleanno vissuto sola e isolata in quegli arresti domiciliari a cui il Premio Nobel per la pace è costretta da troppi anni. A novembre, infatti, verrà a conclusione il periodo di pena comminata con l'ultimo processo. Ma soprattutto la vicenda birmana conoscerà un passaggio cruciale, entro la fine dell'anno, quando si terranno le elezioni convocate dalla giunta militare. Nonostante le tante difficoltà e i tanti ostacoli, in primo luogo la legge elettorale, è doveroso chiedersi se queste elezioni - le prime da più di vent'anni - possano costituire un'opportunità per aprire la strada ad una transizione democratica. Una fase elettorale, infatti, è sempre un momento dinamico: si formano partiti, si attivano candidature, si promuovono iniziative elettorali, si mobilita la società civile. Verranno eletti un Parlamento - che oggi non c'è - e un governo civile che potrebbero rappresentare un fattore di evoluzione, sulla scorta di quanto già accaduto in altri paesi asiatici, come l'Indonesia che ha conosciuto il passaggio graduale da un regime militare a un governo civile.

Certo le insidie sono moltissime, ma nulla garantisce che la transizione democratica avrebbe maggiori opportunità se si rinunciassero a priori o si rifiutassero le elezioni perché i rischi sono grandi. Anche perché occorre essere consapevoli che le sanzioni hanno un valore morale e politico, ma una scarsa efficacia perché adottate da Europa e Stati Uniti, ma non dai paesi asiatici con cui Myanmar intrattiene oltre l'80% delle sue relazioni economiche. E peraltro isolare il Paese non aiuta certo una evoluzione democratica. D'altra parte è significativo che, mentre la maggioranza della Lega Nazionale per la Democrazia ha deciso di non registrarsi per partecipare alle elezioni, una parte della stessa Lega - in particolare i leader più giovani - abbia deciso invece di tentare la sfida. Peraltro, sui 33 partiti finora registrati, ve ne sono alcuni formati da significativi esponenti di opposizione con lunghi periodi di carcere alle spalle, i quali, pur consapevoli dei ridotti margini, hanno deciso di scommettere proprio sulla possibilità di aprire spazi alla evoluzione democratica del paese. E analoga dinamica sta maturando nelle consistenti minoranze etniche, dove alcune organizzazioni di significativo radicamento territoriale hanno deciso di partecipare alle elezioni onde conseguire una più forte e riconosciuta rappresentanza. La stessa libertà per Aung San Suu Kyi e i 2000 prigionieri politici - che giustamente dobbiamo continuare a rivendicare con forza - potrà più facilmente essere ottenuta se si aprisse, con le elezioni, una fase nuova nella complessa situazione birmana. ❖